La crisi alla Regione Marche

Dc ancora latitante PCI contro ogni rinvio a settembre

Avanzate ipotesi di uno slittamento - Nessuna risposta alla richiesta di un incontro

ANCONA — E' disegno politico o atteggiamento irresponsabile la latitanza della DC marchigiana? Questo partito mantiene un testardo silenzio di fronte alle sollecitazioni degli altri, e in particolare dopo che il PCI ha chiesto un urgente incontro, per chiudere la crisi e porre un argine al pericoloso sfascio che si profila.

Lo scudocrociato non ha dato segni di vita, non ha fatto balenare risposta: si rende conto della pesantissima responsabilità che si sta assumendo? La DC non avverte forse l'emergenza della situazione politica, economica e sociale. I costi del prolungarsi della crisi amministrativa sono altissimi, per la collettività, eppure nella DC c'è chi pensa a tempi lunghi, c'è chi punta ancora — incredibilmente — allo slittamento (a settembre, si dice, ma il PCI è fermamente contrario) chi insomma crede possano andare sempre bene i giochi di piccolo cabotaggio e le furbizie. Nulla di più lontano dalla realtà, nulla — diremmo — di più offensivo per i cittadini marchigiani.

Il silenzio e la latitanza hanno ormai il sapore di un rifiuto; il rinvio non può avere scusanti. Nella stessa Democrazia cristiana il malessere per questa situazione è forte. La critica agli errori del segretario regionale Polenta non è più soltanto sotterranea.

«*Come si può pensare di bruciare l'esperienza unitaria fin qui condotta?*», ci ha dichiarato un esponente del «Nuovo centro forlaniano».

Non tutti nella Democrazia cristiana hanno giudicato negativamente la proposizione — avanzata dal PCI — della giunta ponte, a termine. «*Potrebbe essere un'ancora di salvezza, così come l'altra ipotesi, formulata dalla Democrazia cristiana, di una giunta diretta da Nepi, che costituisca anch'essa un ponte verso collaborazioni più stabili e coerenti*».

Un fatto è certo: la DC finora non ha dato ufficiali assicurazioni, né ha fatto mai capire in nessun documento e in nessun incontro che è disposta a dar vita ad una esperienza provvisoria, tutta via chiaramente indirizzata verso una futura coalizione organica a cinque. Soltanto affermazioni esplicite ed ufficiali in questo senso — crediamo noi — potrebbero sbloccare in qualche modo la situazione.

Di fronte allo stallo completo, nel PCI si parla della eventualità che entro la prossima settimana si vada in consiglio regionale con una mozione in grado di coagulare i partiti disposti ad un atto di responsabilità. Il gruppo regionale comunista è sollecitato in questi giorni dalle assemblee di base, dalle associazioni di categoria a porre la Democrazia cristiana di fronte ad una scelta decisa, o la collaborazione o la responsabilità di una rottura dell'intesa.

Qualche giornale sostiene anche che un governo senza la DC sarebbe una strada aperta per la cosiddetta alternativa di sinistra non è così. Ogni governo nelle Marche non potrà mai prescindere da una aperta volontà unitaria nei confronti della Democrazia cristiana.

Il compagno Scocchetti nuovo sindaco di Trevi

PERUGIA — Il comunista Giuseppe Scocchetti, 34 anni, macchinista ferroviario è da ieri sera il nuovo sindaco del Comune di Trevi.

L'elezione è avvenuta dopo l'insediamento del nuovo consiglio comunale dove i rappresentanti del PCI e del PSI, costituenti la maggioranza, hanno illustrato la piattaforma programmatica della nuova amministrazione. La DC ha ribadito l'intenzione di operare una opposizione costruttiva.

Il compagno Scocchetti è stato eletto con i dodici voti della maggioranza mentre le schede bianche sono state tre.

PERUGIA - Gravissimo atteggiamento di disimpegno

La «Centrofinanziaria» «molla» i calzaturifici

Il Perusia già venduto a un privato senza alcuna garanzia - Totale disinteresse per le sorti del «Paidosan» - In assemblea permanente i lavoratori

PERUGIA — La Centrofinanziaria, ad onta degli impegni presi e sottoscritti moltissime volte in questi ultimi anni, si defila clamorosamente dall'Umbria mettendo in pericolo l'occupazione di 300 persone, tra operai ed impiegati, e più precisamente quelle degli stabilimenti «Perusia» e «Paidosan» di San [illegible]

La Centrofinanziaria fu costituita dal centrosinistra, secondo la filosofia della terza Italia, per interventi nelle piccole aziende del centro Italia. Il primo direttore generale fu Grassini, ora eletto senatore nelle liste della DC, mentre il direttore attuale è il dottor Quadrani. La finanziaria è sempre stata gestita, ovviamente, in toto dalla DC. A dire il vero la Centrofinanziaria in Umbria è stata presente sempre molto poco. Nell'ultimo anno aveva una partecipazione di maggioranza nel calzaturificio Perusia.

Poco meno di un anno fa, improvvisamente, la Centrofinanziaria comunicò alla Regione Umbria che le cose per il calzaturificio si stavano mettendo male. Propose, comunque, alla Regione un programma di ristrutturazione dell'azienda e chiese al tempo stesso, un impegno della Sviluppumbria (la finanziaria regionale) per il salvataggio dell'azienda.

Sulla base di questo programma il «Perusia» fu scorporato. Una parte della azienda continuò a chiamarsi con il vecchio nome e a produrre calzature normali. Con lo scorporo invece si dette vita ex novo ad un'altra azienda per la produzione di scarpine per bambini denominata «Paidosan».

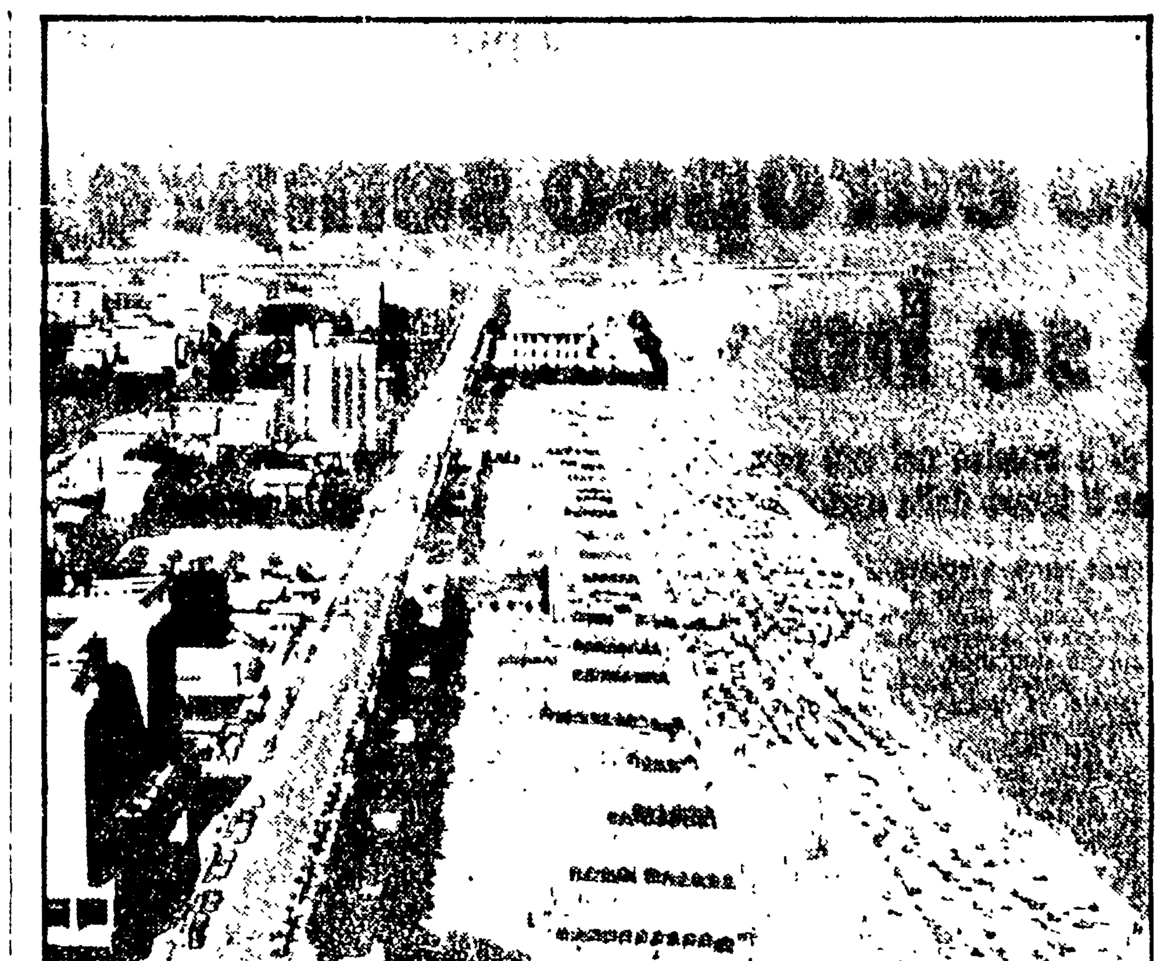
Sia il Perusia che, soprattutto, il Paidosan, però, hanno continuato, anche per errori di gestione, ad essere in crisi e a mettere i dipendenti in cassa integrazione.

Qualche giorno fa dopo innumerevoli tentativi, di stanare la direzione della Centrofinanziaria il compagno Alberto Provantini, assessore regionale all'Economia della Regione umbra, riesce a mettere insieme per una riunione, il direttore Quadrani, il presidente della Sviluppumbria, Ferretti, le organizzazioni sindacali. Nel corso della riunione si scoprono alcuni fatti di assoluta gravità. Il Perusia è stato venduto dalla Centrofinanziaria ad un privato, tale Ambrosetti, senza che della cosa ci fosse una benché minima informazione.

Quali piani ha in mente Ambrosetti? Non se ne sa nulla. Per quanto riguarda il Paidosan, Quadrani ha dichiarato invece di «non essere disposto a tirar fuori assolutamente una lira» nonostante che la Sviluppumbria abbia l'impegno in questa azienda. Il tentativo di affossare questo stabilimento, con i suoi 100 dipendenti, è a questo punto chiarissimo.

Per il 30 giugno è stato convocato il consiglio di amministrazione della Paidosan si vedrà in quella sede quali prospettive di salvataggio ci saranno.

Intanto i 100 dipendenti (per lo più donne) e le organizzazioni sindacali hanno convocato, per oggi pomeriggio alle ore 16 un'assemblea aperta alle forze politiche democratiche, che si terrà dentro la fabbrica. Al tempo stesso contro la chiusura del Paidosan è stata indetta un'assemblea permanente degli operai e degli impiegati.



Un'immagine panoramica della spiaggia davanti a Pesaro durante la scorsa stagione estiva

Difficile inizio di stagione in due centri balneari

L'annata turistica marchigiana è nelle mani di «Giove pluvio»

Molti inglesi a Pesaro mentre ritardano tedeschi, austriaci ed olandesi — Una partenza in sordina che si spera migliori

PESARO — Ora si spera solo che il tempo metta giudizio così le previsioni turistiche (molto buone) per il luglio agosto pesarese si potranno realizzare appieno. Ed è importante che ciò avvenga per superare il diffuso malessere causato da una partenza abbastanza in sordina.

Quali i motivi dell'avvio poco esaltante, che anche quest'anno sembra voler riproporre agli operatori del settore l'esigenza di cercare di più e meglio quella che potrebbe essere la potenziale clientela di bassa stagione?

Condizioni meteorologiche a parte, si individuano nell'a[illegible] dei problemi dell'ordine pubblico registrato nel periodo solitamente più prodigo di prenotazioni; nello svolgimento dei mondiali di Argentina che hanno tenuto incollati davanti al video di casa tedeschi, austriaci e olandesi (gli inglesi meno interessati direttamente alle vicende dei «mundial» hanno fatto invece registrare un incremento di presenze); nel calendario scolastico di tre importanti Lander della Repubblica Federale che permette ai ragazzi di iniziare le proprie vacanze soltanto a partire dal primo luglio.

Certo è che tutti questi motivi non avrebbero dovuto ad esempio impedire lo sviluppo del turismo congressuale, che rappresenta una non disprezzabile valvola di sfogo per i periodi tradizionalmente meno propizi all'attività alberghiera. Ma a Pesaro hanno giocato negativamente due fattori, che riportiamo schematicamente e che non potranno essere sottovalutati da chi nel settore opera e vive: l'assenza di strutture adeguate e l'aumentata concorrenzialità in questo campo, che offre davvero prospettive importanti e da scoprire.

Comunque ora è tutto predisposto al meglio per sostenere l'imminente «ondata di piena».

Ma cosa potranno trovare di «particolare» i turisti italiani e non che hanno scelto Pesaro? I motivi per una piacevole soggiorno sono diversi. Intanto una atmosfera più rilassante di quella che si vive nella maggior parte delle altre spiagge adriatiche una atmosfera meno «romagnola» si potrebbe dire, ed è il motivo di fondo per il quale il turista che preferisce evitare l'offerta caotica e frenetica delle forze mondane punta sulla città di Rossini.

Questo aspetto delle vacanze pesaresi si presta ovviamente anche a valutazioni meno favorevoli. Se esso da un lato caratterizza ormai il nostro turismo, dall'altro non rappresenta certo la carta giusta per attrarre la clientela più giovane, che opta da sempre per le vicine spiagge di Romagna. Vero è che fondato il sospetto che per una scelta promozionale e caratterizzante il modo di essere «stagionale» della città di Pesaro si contrappone nel miglior senso imprenditoriale e di spirito di iniziativa dei nostri operatori privati, rispetto ai più vulcanici e fantasiosi colleghi di Cattolica, Riccione e della stessa Gabicce.

Ce lo conferma esplicitamente il dottor Giuseppe Nicolini, direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Pesaro. «Il settore ha bisogno di investimenti e di ristrutturazione, e nella nostra città esso richiede qualcosa d'altro, una iniziativa del privato per richiamare il turista che si qualifica, meglio per iniziativa e fantasia». Nicolini aggiunge che questo è necessario affinché una struttura alberghiera come quella pesarese (tutto valida salvo alcune correzioni, ancora per almeno vent'anni) esprima al massimo le sue notevoli potenzialità.

Ma torniamo all'oggi. Il turista troverà quanto di meglio può pretendere: mare pulito, spiagge riassestate, magnifico entroterra. Tutto questo a che prezzo? «L'aumento medio rispetto al 1977 — ci dice un noto albergatore — si aggira intorno al 15 per cento. Un incremento abbastanza contenuto se consideriamo il processo di inflazione».

Questo è senz'altro giusto ma l'aumento si registra in una situazione in cui prevalgono gli hotel di seconda categoria, quindi poco favorevole all'espansione di un turismo sociale e di massa. Esso eventualmente può trovar sfogo nella crescente richiesta di affitto di abitazioni private fenomeno, questo, in costante e vertiginoso aumento.

g. m.

A S. Benedetto una partenza a razzo nel mese di maggio: ora si spera di «tenere» - Attesa ad agosto «l'ondata di piena»

S. B. DEL TRONTO — La stagione turistica a San Benedetto del Tronto è iniziata nel migliore dei modi: nel mese di Maggio si sono registrate 1582 presenze in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato è quanto mai significativo se si pensa che fino a pochissimi anni fa le presenze, escluse ovviamente quelle tradizionali dei mesi di giugno luglio ed agosto, non veniva no neppure quantizzate e restavano, tanto erano insignificanti, frutto anche dello scarso o addirittura nullo impegno degli operatori turistici in direzione dell'allungamento della stagione turistica.

«Forse tentiamo...» è stato invece dichiarato il direttore dell'Azienda di Soggiorno, Ivano Pennesi, riferendosi agli arrivi e alle relative presenze del mese di giugno ai dati ancora non sono stati elaborati con il «forse» giustificato dalle pessime condizioni del tempo che ha caratterizzato negativamente il mese mandando letteralmente a carte quarantotto le quanto mai favorevoli previsioni che si erano potizzate (nel '77 comunque si sono registrati complessivamente 9[illegible] per un totale di 76.450 presenze di cui un buon 80 per cento italiani).

Un altro dato è tremendamente ... non costituisce una sorpresa già da tempo vengono rifiutate le prenotazioni per il mese di agosto, tenendo presente l'alta ricettività alberghiera sono 120 gli alberghi di San Benedetto, la città con il più alto numero di esercizi alberghieri delle Marche) ed extralberghiera sambenedettese non è difficile farsi una immagine della marea di persone che invaderà gli oltre quattro chilometri di spiaggia (quest'anno ancora più larga ed accogliente) e l'intero territorio cittadino.

Le previsioni sull'andamento della stagione turistica sambenedettese, quindi, solo in questi giorni entrata nel vivo, non possono non essere (tempo permettendo) ottimistiche. Ricordiamo, a proposito, quali a sostegno, che l'andamento è buono anche per quanto riguarda il «gradimento '79», come l'ha definito Pennesi «tutti i contatti tenuti, la promozione fatta in Italia e all'estero, stanno dando risultati più che lusinghieri, l'immagine turistica di San Benedetto tiene ed è ben salda».

In questa direzione ha senza altro influito la coscienza, ormai veramente collettiva, che finalmente la città sta acquisendo verso il problema del turismo, grazie anche all'impegno e agli sforzi politico-amministrativi fatti in questo campo dall'amministrazione comunale uscente (si sta redigendo il «Piano turistico quinquennale», a dimensione sovracomunale), ai vari programmi (per la verità l'unico articolato e degno di chiamarsi tale era quello del PCI) che le forze politiche hanno presentato e discusso con la popolazione durante la recente campagna elettorale amministrativa tutto questo ha fatto sì che ci si svegliasse e si cambiasse energicamente rotta nel modo di affrontare il turismo e che si presenta e a sempre numerosi turisti che ancora prediligono il mare e la spiaggia sambenedettese l'immagine di una organizzazione turistica basata su una seria programmazione e non sulla improvvisazione o lasciata esclusivamente nelle mani, sia pure esperte, di qualche albergatore più dinamico ed intraprendente, che, però, per forza, non potrà mai vedere al di là degli stretti confini delle mura della le stanze del suo albergo.

Per finire, una notizia utile: dal 26 maggio fino al 10 settembre, a turno, gli artigiani, meccanici, gommisti ed elettrauti della CNA e CGIA garantiranno nei giorni di sabato e domenica l'assistenza agli automobilisti in panne. In sé è una piccola cosa, ma non per chi — e non sono pochi — dovesse rimanere a piedi, soprattutto di sabato e di domenica.

Oggi una riunione decisiva per la Maraldi Comunicato del CdF

ANCONA — Il consiglio di fabbrica del tubificio Maraldi di Ancona, preoccupato per il ristagno della vertenza che dopo diciannove mesi di sosta non trova positiva soluzione, ha invitato tutti i lavoratori dello stabilimento, occupati o in cassa integrazione, a presentarsi in fabbrica domani, 30 giugno, alle ore 7,30 per esaminare i risultati della riunione odierna tra banche e governo e programmare iniziative di lotta nell'eventualità che le loro aspettative vengano ancora disattese.

Se ciò avvenisse — si legge in un comunicato — i lavoratori si vedranno costretti ad adottare forme di lotta fino ad oggi rifiutate, come blocchi ferroviari, della strada statale, del centro cittadino, o quant'altro suggerito dalla forza della disperazione e dal pericolo sempre più imminente della perdita del posto di lavoro.

Nel quadro delle indagini sui quattro spacciatori di droga

Denuncia per due orefici di Terni: fondevano l'oro di gioielli rubati

I due sono Remo Sabatini e Francesco Feliziani - Incriminati solo per fusione senza licenza, in attesa di appurare la loro eventuale malafede - Interrogati altri clienti del «giro»

TERNI — Anche due orefici coinvolti nell'arresto dei quattro ternani accusati di spacciare eroina: sono Remo Sabatini, di 45 anni e Francesco Feliziani di 47 anni, titolari dell'oreficeria «Cecilia» di Viale Trieste. La denuncia è per aver fuso degli oggetti in oro, senza avere la necessaria licenza. In altri termini, uno degli arrestati, Vairo Barbaresi, avrebbe portato ai due gioiellieri degli oggetti d'oro, di provenienza furtiva, chiedendogli di trasformarli in catenine e in altro tipo di preziosi. I due gioiellieri avrebbero accettato di compiere questo lavoro nonostante fossero privi della licenza richiesta per questa attività e, quindi, non potessero nemmeno registrare gli oggetti d'oro che venivano trasformati e su richiesta di chi, come invece stabilisce la legge.

I nomi dei due gioiellieri sono venuti fuori nel corso degli interrogatori dei quattro, il cui arresto risale ormai a giovedì scorso e che sono: Vairo Barbaresi, 26 anni, abitante in via XI Febbraio, Patrizio Natali, 22 anni abitante in via Santa Chiara, Claudio Micheli, di Marmore e Marcello Petriachi (che aveva fissato la sua dimora in un appartamento al numero 18 di via della Caserma) 26 anni, una vecchia conoscenza della questura, che lo aveva già più di una volta arrestato per reati comuni.

Nel corso dell'operazione che portò all'arresto dei quattro furono sequestrati 8 grammi di eroina pura (450-500 dosi) e 25 grammi di hashish. Furono anche sequestrati dei quadri e dei preziosi, tra i quali un anello del valore di un milione, che poi è stato riconosciuto dalla proprietaria alla quale era stato rubato, ciondoli e portachiavi in oro.

Tra gli oggetti sequestrati c'è anche un portachiavi rubato con un ciondolo raffigurante un'auto d'epoca, il cui proprietario non ha sporto denuncia e che la polizia sta cercando di rintracciare perchè potrebbe fornire informazioni utili.

Ci si è chiesto quale fine facessero tutti questi oggetti in oro rubati. Durante gli interrogatori è venuto fuori che erano riciclati grazie al lavoro dei due orefici. La polizia ha così effettuato una perquisizione nella oreficeria «Cecilia» e ha trovato due lingottini d'oro del peso di tre etti, che erano stati confezionati proprio con la materia prima portata da Vairo Barbaresi.

I due gioiellieri, per adesso, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per aver violato la legge che stabilisce che per fondere oro occorre una specifica licenza. Non si esclude, però, che a questo reato possa aggiungersi anche quello di ricettazione o, almeno, di «incauto acquisto».

All'accusa non sono invece sfuggiti Vairo Barbaresi, Patrizio Natali e Claudio Micheli, che sono stati denunciati anche per ricettazione aggravata continuata. Nel frattempo continuano anche le perquisizioni e gli interrogatori delle persone che i riforniva no dai quattro: il «giro» sembra fosse piuttosto ampio.

Sono state interrogate una decina di persone. Un giovane è stato ieri denunciato all'autorità giudiziaria per aver acquistato da Barbaresi e Natali dieci dosi, mentre, dopo una perquisizione, è stata anche denunciata a piede libero una studentessa al primo anno di legge, trovata in possesso di una modesta dose di eroina.

g. c. p.

Andiamo in Fortezza? Adesso si potrà

ANCONA — *Andiamo alla Fortezza? Da poco il questo era l'appuntamento per i giochi. Poi, lungo gli anni, sono stati altri i «parchi» frequentati. Piazza Diaz, Piazza Cavour, la Pineta (che ormai di «pineta» ha solo il nome), il Poggio. E primo piano la Fortezza è rimasta una cosa della adolescenza, bella solo per chi se ne voleva ricordare.*

A dire il vero, tra i tanti che l'hanno dimenticata, qualche coppia molto fedele e tradizionalista ha continuato ad amarla. Ma non è bastato questo per far rifiorire un angolo stupendo della città, un luogo da dove anche Ancona sembra così ampia, interminabile (e il mare che l'abbraccia a dare questa strana impressione). Lo scorso anno la festa dell'Unità ha restituito il parco della Cittadella a quelli che lo avevano considerato un po' distrattamente: eppure gli estimatori della «parte verde» non si erano lasciati sfuggire, subito dopo l'apertura al pubblico, l'occasione di percorrerlo ... naturale in mezzo alla città. Ed avevano rischiato di cadere in qualche fosso di ..., a testimoniare di talune incurie amministrative. Poi, però le amministrazioni sono passate. La Cittadella ha subito una lenta trasformazione.

I boom, è errato con la festa provinciale dell'Unità, lo scorso anno. C'è uno stato di incredulità, c'era chi aveva sentito ... con la loro mania di ... I compagni hanno lasciato dire, hanno provato e gestito meticolosamente la più bella festa dell'Unità ... Quest'anno, increduli e sentenziosi ... I comunisti hanno deciso di scoprire un'altra area del parco, quella della Fortezza. Hanno «disboscato», sistemato camminamenti. Non ci mentiamo, per favore: lavoro volontario, rinuncia delle ferie. Questo, non già semplicemente per una festa della stampa comunista, ma per sistemare un luogo che deve essere buono anche per dopo, per quando la gente ci torna ritornare con i bambini, o con i fidanzati. Mania di grandezza o capacità di tenere uniti — strettamente — iniziativa politica e città, cultura e città?

Questo ripulire dai rovi alla superba rocca del Sangallo con l'impegno di decine di militanti ci sembra altro che mera propaganda. Una volta le feste dell'Unità si fa e ... già pronto, si doveva inventare il «dentro», il contenuto. Oggi la cornice è diventata contenuto, perchè anche la sensibilità politica e culturale ha aspetti diversi. Per esempio, oggi, si chiama la gente a discutere sul nero presente e sul futuro, senza apriorismi. Con il che non si perde affatto la propria identità politica e dunque le proprie ferme convinzioni. In questo senso, anche la festa della Fortezza è in fondo l'esempio di una sintesi: apertura mentale e fermezza di principi. Il resto lo inventerà la gente.

I. ma.

NELLA FOTO, compagni al lavoro nel parco della Cittadella

Conferenza stampa della Provincia di Perugia sull'assistenza psichiatrica

La terapia si può praticare nei CIM

PERUGIA — «Per merito di una lunga battaglia politica e scientifica iniziata dalle forze di sinistra nel 1965 e diventata in seguito patrimonio comune delle forze politiche e degli operatori della nostra regione la Provincia di Perugia si trova in condizioni particolarmente felici, insieme ad altre poche province italiane, per ottemperare agli ordini della legge 180, la legge cioè sugli accertamenti e trattamenti sanitari delle malattie mentali».

E' il compagno Vinci Grossi, a parlare durante una conferenza stampa. Il tema è appunto la legge 180 e le implicazioni che se ne hanno in Umbria. Qui come si sa, la battaglia per il superamento, ad esempio, del manicomio è stata di valore nazionale.

Ma, più in generale, tutta l'esperienza umbra sulla psichiatria è sempre stata definita da tutti come d'avanguardia. Basta guardare un dato: in provincia di Perugia esistono ben 11 sedi per i servizi e i presidi di psichiatrici extraospedalieri (i cosiddetti CIM), a Gubbio, Ponte Valleceppi, San Sisto, Perugia centro, Todi, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Città della Pieve, Assisi, Bastia) dotati di strutture che consentono l'ospitalità per casi acuti e per il tempo strettamente necessario a placarli.

Era naturale, perciò, che nella discussione sulla legge 180, la Regione, le due Province indicassero una struttura a tipo dipartimentale tra servizi di igiene mentale e quelli degli ospedali corrispondenti per territorio con i CIM, soprassedendo invece alla istituzione di servizi psichiatrici ordinati come «sezione specialistiche presso i due ospedali regionali di Perugia e Terni».

«I CIM — dice Grossi — debbono rimanere la risposta alternativa alla pratica del ricovero del malato mentale e debbono poter essere messi in grado in tutta la regione di dare il massimo della risposta terapeutica ai malati».

Il gruppo della DC al consiglio provinciale ha viceversa affermato l'altra sera che bisogna insistere per caratterizzare i CIM come momento di prevenzione e nell'indicare per conseguenza la sede ospedaliera come luogo della terapia, chiedendo che la Regione individuasse negli ospedali regionali due strutture di diagnosi e cura delle malattie mentali.

«Si propone, sostanzialmente in termini aggiornati — continua Vinci Grossi — lo stesso dibattito che nel '65 vedeva l'amministrazione provinciale di sinistra, diretta da Ivano Rasimelli, schierata sulla tesi dell'apertura del manicomio e della liberazione dei cosiddetti «matti» sul territorio e la opposizione della DC che con il suo capogruppo Giorgio Spitella, era schierata sulla tesi che i «matti» possano stare con le tendine alle finestre e senza bastonature ma dentro il manicomio e non in giro per le strade».

«Il tempo, la crescita democratica e la scienza hanno poi dato ragione alle proposte della sinistra e la stessa DC ha poi contribuito insieme al PSDI a realizzare quella operazione di apertura del manicomio che deve ora essere completata».

«Oggi i tempi — conclude Grossi — sono cambiati e nessuno si sognerebbe più di riproporre il ricovero al manicomio. Il sostenere però l'ospedale civile con relativo reparto psichiatrico (e solo nei due capoluoghi) come sede del momento curativo della malattia mentale limitando i CIM al solo esercizio dell'attività ambulatoriale e ripropone la divisione tra sani o malati leggeri curabili all'esterno, e malati da ricovero, facendo, così, rientrare per la finestra dell'ospedale quello che era stato cacciato dalla porta, ormai murata, del manicomio».

Deceduto ad Ancona il presidente regionale delle Acli

ANCONA — E' deceduto l'altro ieri pomeriggio all'ospedale oncologico di Ancona Bruno Regini, presidente regionale delle ACLI. Regini era stato ricoverato quindici giorni fa; nonostante fosse stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, non è riuscito a sopravvivere.

Regini era molto noto per la sua intensa attività democratica nel mondo sindacale, tra i lavoratori cattolici. Con lui scompare una figura di primo piano della cultura cattolica democratica nelle Marche.

Un importante atto che denota una mentalità nuova

In Vallesina 13 Comuni elaborano insieme un piano per l'agricoltura

JESI — Si è aperto un capitolo nuovo per l'agricoltura della Vallesina. Tredici Comuni (Jesi, Belvedere Ostrense, Castelplanio, Maiolati, Montecarotto, Monteroberto, Poggio San Marcello, Morro d'Alba, San Paolo, Santa Maria Nuova, San Paolo, San Marcello, Monsano, Castelbellino) si sono uniti per elaborare un piano zonale agricolo in grado di dare una risposta globale — queste sono almeno le intenzioni — ai problemi della agricoltura nella zona.

L'idea di un tale piano era già stata formulata circa due anni fa a Moie di Maiolati al termine di un convegno sullo sviluppo dell'agricoltura della Vallesina ... per ... con trasi ... Comuni e ... [illegible] ... e realizzate ... mentre sono aumentate le difficoltà per i contadini i mezzadri i coltivatori diretti.

Non si vuol dire con questo che ... anni di ... tra le ... e le ... avrebbero potuto di colpo cancellare i guasti di una errata politica plurdecennale dei governi ma si curamente avrebbero potuto accelerare i processi innovativi che si sono andati sviluppando nelle campagne e costretto gli organi regionali a seguire con più solerzia ed attenzione tutta la problematica del settore.

La gravissima crisi che ha investito il Paese ha comunque fatto entrare nel vocabolario dei politici il termine «centralità» della agricoltura e ha fatto aprire gli occhi a molte persone, cosicché si è diffusa ormai l'idea che al problema debbano interessarsi tutti, contadini, operai, sindacati, amministratori, forze politiche.

Con questo spirito dunque i rappresentanti dei 13 comuni della Vallesina riuniti al palazzo dei convegni di Jesi, si sono apprestati ad elaborare il piano zonale, impegnandosi a sviluppare al massimo la partecipazione, attraverso i consigli di zona, le conferenze, le consulte. Dei piani che sono stati presentati per altre zone, molti non hanno avuto successo per un motivo ben preciso: erano estranei alla realtà politica sociale, economica proprio perchè erano stati fatti ... contadini e non ...

... le organizzazioni sindacali, ... amministratori della Vallesina non vogliono ripetere ... la determinazione a partire subito, convocando assemblee e riunioni che servano da orientamento in attesa che la Regione dia la sua approvazione al piano e stanzi i fondi necessari. Certo — e anche questo è stato sottolineato dai partecipanti al convegno jesino — dovrà prima essere risolta la crisi che da quasi sette mesi, ormai, travaglia la Regione, se non si vuole che i soldi destinati dal bilancio regionale al settore della agricoltura finiscano anche questa volta nel conto dei residui passivi.

Intanto sono stati presi contatti a livello nazionale, con alcune forze politiche, per la soluzione del problema della mezzadria, una delle piaghe della agricoltura marchigiana che conta circa 1600 aziende mezzadrili nella sola Vallesina. Proprio in questi giorni una delegazione della amministrazione comunale di Jesi, composta dagli assessori Roccheggiani e Scarpini e dal consigliere Silvestrini (PCI) insieme ad altri amministratori marchigiani, a rappresentanze mezzadri e della Confcoltivatori si è incontrata a Palazzo Madama con il presidente e i membri della commissione agricoltura del Senato del PCI, del PSI e della DC

I. f.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: King il massacratore di king fu
LILLI: (chiuso per ferie)
MIGNON: La donna che creò l'amore
MODERNISSIMO: Cuore di cane
LUX: Il uccello più in alto
PAVONE: Good Bye amore mio

FOLIGNO

ASTRA: Sweet movie
VITTORIA: (chiuso per ferie)

MARSCIANO

CONCORDIA: (chiuso per ferie)

TERNI

POLITEAMA: Se a d'argento
VERDI: Un taxi color malva
FIAMMA: La tigre del sesso
MODERNISSIMO: L'insaziabile
LUX: Finalmente arrivò l'amore
PIEMONTE: Crash

ORVIETO

SUPERCINEMA: Noa Noa
CORSO: (chiuso per ferie)
PALAZZO: Febbre da cavallo